

COLLEGIUM INTERNATIONALE SANCTI BERNARDI IN URBE

**P. Dom Policarpo Zacar, O.cist**

**Il capitolo generale speciale del 1968/69 dell'Ordine  
Cisterciense**

Corso di Formatori dell'Ordine Cisterciense  
*(Pro manuscripto)*

Curia Generalizia O. Cist.  
ROMA – 2003

**Il capitolo generale speciale del 1968/69 dell'Ordine Cistercense  
nel suo contesto storico  
Roma, l' 8 sett. 2003.**

Il capitolo generale speciale 1968/69 (unico) è stato celebrato, per mandato speciale della S.Sede, per applicare al nostro O. gli insegnamenti del Concilio Vaticano II. Si tratta di un unico capitolo, celebrato in due parti nel 1968 a Roma e nel 1969 a Marienstatt. La S. Sede ha dato anche poteri speciali a questo capitolo. Era il capitolo più lungo della nostra storia.

(Nel 1783 c'era un capitolo molto lungo, con 27 sessioni dal 9 al 23 settembre, magiá solo nel CG del 1968 c'erano 31 sessioni, nel 1969 altri 35 sessioni. Dal 1869 al 1933 non c'erani mai piuú di 7 sessioni, nel 1958 c'erano 17, nel 1963 20. )

Nel 1968 il capitolo durava dal 9 al 23 settembre, poi poiché a Roma faceva molto caldo, siamo andati al Nord, a Marienstatt, dove faceva ancora più valdo che a Roma. Nel 1969 dal 22 luglio all' 11 agosto c'erano le sessioni.

I capitolari (allora solo monaci) erano 70 con 72 voti. Il gruppo più numeroso era la Congregazione Austriaca von 12 voti, che in quel tempo aveva quasi 300 monaci...( oggi sono 184).

Per capire l'importanza di questo capitolo speciale, dobbiamo fare qualche considerazione sulla situazione dell'Ordine Cistercense, sui problemi che non stati risolti da secoli... Perché l'Ordine anche al momento della Rivoluzione Francese non aveva delle costituzioni, e si capisce che la gestazione di problemi simili richiedeva parecchio tempo.

L'Ordine Cistercense nella sua configurazione giuridica e un ordine molto speciale, perché consta di congregazioni monastiche e monasteri indipendenti (dentro o fuori le Congregazioni), ha un abate generale il quale non ha potere immediato sui beni e persone dei

monasteri, dunque e un abate generale, con poteri molto limitati. Il titolo “generale” apparisce nel secolo XV, ma viene usato al Concilio Tridentino, ma rimase sempre un “titolo” (“Titel ohne Mittel”).

L’Ordine Cistercense ha un capitolo generale, ma anche questo capitolo ha poteri molto limitati. Matteo Quatember nel 1933 affermava che il capitolo generale ha un potere illimitato, ma questa affermazione nessuno poteva prendere sul serio.

Bisogna ammettere che siamo un Ordine speciale, dato il fatto che sia il capitolo generale, sia l’abate generale non hanno poteri veri sui monasteri o sulle singole persone. Siamo diversi dai Domenicani o Francescani, dove questo potere del capitolo generale e del generale c’è naturalmente c’è poi nei ordini più recenti.

Tutto ha i suoi vantaggi e svantaggi. I vantaggi sono che i nostri monasteri, le nostre congregazioni essendo “sui iuris” possono più facilmente adattarsi ai bisogni locali, svantaggi che una “coordinazione” dei membri non si può imporre che con la persuasione e questa non si arriva spesso al fine desiderato...

Quello che ci interesserebbe veramente e la vita delle monache cistercensi e dei monaci, ma di tutto questo sappiamo ben poco. I Monasteri nel secolo XX sono molto osservanti, anche quei delle monache che erano sotto la giurisdizione dei vescovi.

Sappiamo che la Rivoluzione Francese i monasteri in Francia (solo in Francia erano 228 monasteri maschili...), ma la guerra che l’Impero Austria dopo la Rivoluzione Francese conduceva contro la Francia e che finiva con la pace di Lunéville nel 1801, faceva che i fundamenti del vecchio Impero furono distrutti e tanti monasteri soppressi. C’erano 112 “Reichsstaende” a destra del Reno e col “Reichsdeputationshauptschluss” del 1803 tantissimi monasteri nostri sono stati secolarizzati. Ma alcuni, p.es nel 1835 Seligenthal viene ristabilito, ed e de iure rimasto incorporato all’Ordine, ma non essendo nessun abate in Baviera, le monache erano de facto sotto il vescovo di Ratisbona(Regensburg) e rimasero fino al 1986... con una disciplina monastica molto severa.

Sappiamo pochissimo della vita nei monasteri, anche poco sui orari, dai quali si potrebbero fare delle conclusioni.

La storiografia puo essere considerata come una disciplina “profana”, ma anche come una disciplina teologica. Oggi e generalmente ammesso che la storia della chiesa e una disciplina teologica, peché studia gli eventi della storia anche con la luce della fede.

La storia e una disciplina difficile, perché noi conoscendo gli eventi, nell’interpretazione di questi abbiamo sempre una certa preconcezione, una “Vorverstaendnis”.

Di questo parleremo, forse, piú tardi.

Le difficoltà che vedo all’inizio e almeno fino al capitolo generale del 1968/69 posso caratterizzare con i tre ,i:

1. isolamento die monasteri, di quelli delle monache
2. “ignoranza” dell’identità dell’Ordine
3. “insicurezza” sul lato giuridico.

### **1) Isolamento die monasteri, specialmente di quelli delle monache**

I nostri monasteri sono “sui iuris”. Hanno un visitatore che fa piú-meno regolarmente i suoi doveri, ma i membri sanno ben poco di quello che succede negli altri monasteri.

I mezzi di comunicazioni sono migliori (treni, aereo, macchine, telefono, telefax, e-mail, ecc. ma ci mancano organi di comunicazioni ).

Manca l’aiuto reciproco di persone, di „specialisti“.

C’è la Cistercienser –Chronik, c’erano gli “alumni romani”, si sono le riviste cistercensi, ci sono le web-sites...

In questo campo rimane molto da fare.

L’isolamento, evidentemente, toccava oìi monasteri fuori le congregazioni che quelli incorporati in congregazioni.

L’isolamento era ancora rafforzato dalla clausura papale, che aveva delle sanzioni (la scomunica).

La “Sponsa Christi” del 1950 introduceva il concetto della “clausura papalis minor” e finalmente il Vaticano II la clausura costituzionale.

Ma nella Congregazione dei Religiosi gli specialisti delle monache erano i francescani e i carmelitani...

Nel 1971 ancora la SCRIS chiedeva che Seligenthal si trasferisse in un istituto di diritto diocesano. Venne Mons. Mayer e Seligenthal e Marienkron ricevettero i primi statuti di clausura costituzionale.

Ma vediamo le conseguenze dell’isolamento nel caso di Boquen, di Regina Pacis, in generale nelle fondazioni fatte dall’abate gen. Janssens.

Parleremo dell’idea del cap.gen. del 1925 di fare delle fondazioni nelle missioni

## 2) Ignoranza dell’identità dell’Ordine

Conosciamo poco la storia del nostro Ordine, sia gli inizi, sia l’evoluzione, sia lo stato attuale.

Quello che ci ha fatto molto male, che non conoscevamo il concetto dell’evoluzione, non volevamo ammettere la legittimità o la necessità dell’evoluzione. Era la medesima storia nel campo della teologia, dove il concetto dell’evoluzione dei dogmi per parecchio tempo non era ammessa.

4. Non conoscevamo i primi testi dell’Ordine: la *Charta Caritatis Prior, l’Exordium Cistercii*, dai quali avremmo dovuto costatare l’evoluzione.

E quando è stata scoperta la Charta Caritatis Prior, allora si volle reintrodurla, dicendo che quella struttura giuridica e voluta dai nostri padri, quella è la vera, noi dobbiamo essere organizzati come la Chiesa dove il papa sopra il Concilio, dunque l’abate generale sopra il capitolo generale, ecc.

1. Non conoscevamo la legislazione dei capitoli generali, e quando edizioni parziali sono uscite, si è venuto a conclusioni

indebite, per es. che la cura aniamarum non e stata mai ammessa dai capitololi generali.

Abbiamo dimenticato che le collezioni sono incomplete, che certe decisioninon sono state trasritte nei “registri”, poiché c’e a Breslau una decisione autentica che approva la cura animarum, ma che non si trova nel Canivez...

1. Era ancora peggio che si scriveva la storia dell’Ordine partendo dalla legislazione, credendo che tutte le leggi siano state osservate meticolosamente, benché il contrario e vero... Dalla parte “tedesca” del Reno gli orologi caminavano sempre diversamente da quelli della Francia...

La famosa questione dell’Uniformità,

9 settembre 2003

Osservazioni sugli articoli dell’abate di La Trappe Marie-Gérard  
Dubois

sulle “Congregazioni cistercensi del secolo XIX”  
e “Cistercensi-Trappisti nel secolo XIX”

in *Continuità e Riforme nella Famiglia cistercense*, Roma 2002.<sup>1</sup>

## 1. Testi dei Trappisti

E) restaurazione dell’Ordine cistercense

L’autorità suprema dell’Ordine, fino alla Rivoluzione francese, risiedeva nel Capitolo generale, che si teneva a Cîteaux, sotto la presidenza dell’abate di questa abbazia madre dell’Ordine. Alla morte, nel 1797, di Dom Francois Trouvé, in quel momento rifugiato presso suo nipote, nessuno gli successe e ce n’era un buon motivo: la comunità non esisteva più. Nel

---

<sup>1</sup>“Programma realizzato per le comunità della Famiglia Cistercense e, per questo fine, può essere liberamente riprodotto e tradotto. Per ogni altro utilizzo, i diritti sono riservati. “

frattempo egli aveva delegato i suoi poteri per alcune regioni, ma la Santa Sede, il 15 settembre 1797, li accordò temporaneamente ai Presidenti delle Congregazioni e ai Vicari delle diverse Province. Queste Congregazioni o Province si ritrovavano dunque come membri separati dell'antico Ordine, senza rapporti giuridici fra di loro.

Commento al § 1:

questa materia è stata trattata da me nell'articolo *Regelungen zur Ausübung der Rechte des Abtes von Citeaux nach der Französischen Revolution*, in: *Analecta Cisterciensia* 23 (1967) 226-294, pubblicando 25 documenti in gran parte inediti.

Già prima del 1797 erano almeno tre deleghe: All'abate vicario del Vicariato belga, all'abate di Salem, Presidente della Congregazione della Germania Superiore e all'abate Procuratore Generale Alano Bagatti. E per sicurezza la S.Sede con un Breve del 15 luglio 1791 confermava questa delega al Abate di Salem (*Analecta*, p. 248, nota 8. e pp. 267-268).

Dopo la morte dell'abate di Citeaux, la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari il 15 settembre 1797 ha dato un voto "pro communicatione interina facultatis generalitiae" ai Presidenti e Vicari e papa Pio VI il 19 gennaio 1798 ha dato una delega in questo senso (*Analecta* p. 279). Queste Congregazioni e Vicariati non sono stati separati dall'antico Ordine... – e una conclusione falsa.

## 2. Testo dei Trappisti

Pio VII, fin dal 1814, aveva deciso di riannodare i legami spezzati e diede un Presidente generale all'Ordine che da parte sua cercava di restaurare in Italia. Nominò quindi per questo compito l'abate di Santa Croce in Gerusalemme, a Roma, senza però dargli alcuna giurisdizione particolareri del diritto di confermare le elezioni abbaziali nell'Ordine. Di fatto

quando la Santa Sede dovrà esprimersi sulla situazione dei Trappisti. Al momento della loro restaurazione in Francia, e scegliere fra la linea di Lestrange e quella di Rancé, chiederà al presidente generale di studiare le richieste di Dom Agostino e di fare un rapporto. Prevarrà il suo punto di vista.

#### Commento al § 2

Pio VII ha stabilito che l'abate Presidente generale della Congregazione Italiana di S. Bernardo *pro tempore* sia automaticamente l'abate Presidente Generale dell'Ordine. E nel 1814 l'abate Presidente generale non era l'abate di S. Croce, ma Raimondo Giovannini, abate di S.Maria in Carinis... (rimaneva in carica fino al 1820).

E l'incarico che questo abate Presidente generale ha ricevuto era di confermare i neoletti abati dei Trappisti (non tutti gli abati!).

Congregatio Ep. Et Reg 1., Seculo XIX, Miscellan. Cistercensi Erectio Monasterii Portus Salutis, dioec. Cenomanensis:

- 1) Supplicationis copia prò erectione
- 2) Votum Proc. Generalis, Sixti Beng. ni de die 2-4- 1816, quo expresse petit, ut in brevi erectionis expostuletur subjectio monasterii! Superiori Generali Ordinis quem Summus Pontifex ip constituit.
- 3) Votum contra votum Proc. Gen.
- 4) Archipresbyter ADINOLFI, Substit. Congreg. Ep. et Reg. communicat monachos Portus Salutis libenter se subijcere Superiori Gen. O. Cist. penes S. Sedem residenti: "C'est un bonheur pour nous d'avoir pour supérieur le Supérieur General de l'Ordre de Citeaux qui est a Rome"
- 5) Approbatio Pii VII in audientia die 3 Maii 1816 concessa.
- 6) Memoriale de electione novi abatis D. Bernardi: 1.8.1816.
- 7) Litterae praesentationis eppi cenomann. (Lavai), votum proc. gen. 13. Sept. 1816.-
- 8) Approb. in aud. die 13 Sept. 1816.

## 9) Breve del 10.dec.1816

## 3 . Testo dei Trappisti

Il Presidente generale, istituito da Pio VII, senza una particolare giurisdizione, s'inseriva nella Tradizione, salvo che non era l'abate di Cîteaux. casa madre dell'Ordine, ma un abate con upjmandato triennale, la cui giurisdizione si estendeva effettivamente, al di fuori del suo monastero ... piccola Congregazione.

## Commento al § 3

Il mandato di questo abate preside non era triennale, ma quinquennale, perché in quel tempo la Congr. di S.Bernardo eleggeva ogni cinque anni il suo Presidente...

## 4 . Testo dei Trappisti

Erano sorti problemi riguardanti la legittimità della liturgia cistercense. era quindi necessario che tutti i Cistercensi rispondessero alla Santa Sede in modo univoco, per sostenere questa legittimità. Il Presidente generale di allora, Dom Teobaldo Cesari, colse l'occasione per convocare un Capitolo generale straordinario, che sarebbe stato il primo di tutto l'Ordine dopo la scomparsa di CFteaux nel 1792. Interrogò tutti i superiori in questo senso, nel 1863. Noi conosciamo solo le risposte dei trappisti: furono negative, perché non si poteva immaginare di unire in un solo Ordine delle Congregazioni che non avevano le stesse concezioni di fondo, riguardo alla separazione dal mondo, all'apostolato e alla vita cenobitica e che erano profondamente divergenti sulle osservanze. Sembra però che gli austriaci non fossero molto più entusiasti dei trappisti.

Un primo capitolo inter-congregazionale fu convocato dalla Santa Sede nel 1869. I trappisti non furono invitati, forse tenendo conto della loro presa di posizione del 1864, ma anche perché il programma riguardava solo i rapporti fra le congregazioni non trappiste sulle quali il Presidente aveva ricevuto giurisdizione dalla Santa Sede nel 1868. Fu in questo Capitolo che si restituì il titolo di Abate generale al superiore generale. Che li avrebbe potuto essere eletto a vita, fra i professi di qualsiasi Congregazione. La sua residenza fu stabilita a Roma.

Le decisioni di questo capitolo non furono rese definitive dalla Santa Sede, senza dubbio perché Dom Cesari non intendeva rimanere a vita nel suo incarico. La situazione politica italiana si aggravò con la presa di Roma da parte dei 'Piemontesi' nel 1870 e le leggi di secolarizzazione del 1871. La Congregazione italiana divenne fra le più precarie, perse le sue proprietà a Roma e non poté più celebrare Capitoli generali per eleggere il suo presidente. La Santa Sede prorogò annualmente la carica del presidente, ma nel marzo 1879 mantenne Dom Cesari nel suo incarico di Abate generale dell'Ordine, mentre nominava Dom Bartolini presidente della Congregazione italiana, dopo una consultazione dei religiosi italiani. Dom Cesari morì però alcuni giorni dopo e Dom Bartolini fu nominato presidente generale ad interim.

#### Commento al § 4

Non c'era nessun capitolo "inter-congregazionale" nel 1869. Si trattava delle relazioni dell'Abate generale con i monasteri belgi e austro-ungarici.

La convocazione è stata fatta "ad effectum dumtaxat providendi negotiis Congregationum Belgii et Germaniae". "Dumtaxat" significa: "unicamente"

Nella seconda sessione i capitolari hanno detto chiaramente: "capitulum vix considerandum esse tamquam capitulum generale"

totius Ordinis, neque etiam tamquam particulare, sed esse quodammodo intermedium”.

E sbagliato di dire che Dom Cesari non voleva rimanere presidente a vita. Era il procuratore generale che ha scritto alla S. Sede che questo non conviene, ma bisogna ripetere e ripetere che non si trattava di un capitolo generale. Non c’era niente da approvare dalla parte della S. Sede, anche se i capitolari non hanno capito il loro ruolo, credendosi “grandi capitolari”.

Ma tutto è scritto e pubblicato nel volume V della Bibliotheca Cisterciensis, nella dissertazione dottorale del P. Nivardo KONRAD di Lilienfeld.

Nivard KONRAD, Die Entstehung der Östererichisch-Ungarischen Zisterzienserkongregation, Rom 1967, 334 pp.

## 5. Testo dei Trappisti

Un'Capitolo comune nel 1880, avrebbe dovuto definire la questione dell'Abate generale. Ma dove avrebbe dovuto essere celebrato? In linea di principio a Roffta ma gli austriaci ottennero che fosse celebrato a Vienna. I trappisti ne furono esclusi. Essi infatti erano sottoposti all'autorità del presidente generale solo per la conferma delle elezioni abbaziali ed avevano il loro proprio procuratore e il loro proprio cardinale protettore d'altronde nel 1878 non avevano forse espresso il desiderio di avere un loro Abate generale? Gli altri abati non desideravano troppo vederli sedere con loro al Capitolo generale poiché, costituendo essi il 60% delle case e degli abati, l'avrebbero dominato. A dire il vero la separazione in due Ordini stava nella logica degli avvenimenti fin dal secolo XVII. Tutto vi contribuiva. Congratulandosi con il nuovo eletto, i capitolanti della Congregazione de La Trappe, riuniti a Aiguebelle nell'agosto 1881, non manifestarono alcuna sorpresa

né alcuna rimostranza per non essere stati convocati alla sua elezione: la cosà non li riguardava.

Il Capitolo si riunì con fatica in due sedute il 29 e 30 aprile 1880, solo con 15 superiori presenti e il procuratore generale, Dom Smeulders, 12 altri avevano inviato un bollettino di voto con le loro scuse. I bollettini dei cinque superiori della Congregazione di Sénanque non furono tenuti in conto, perché i religiosi avevano solo i voti semplici, inoltre la Congregazione non era ancora affiliata all'Ordine cistercense. Dom Bartolini fu eletto ma fu confermato solo per sei anni, che vennero in seguito prorogati da Leone XIII nel 1886. Morì prima della fine del suo secondo mandato, il 26 luglio 1890.

#### Commentø al § 5

I trappisti sono stati esclusi dal capitolo dalla S. Sede. L'Ordine Cistercense non avendo delle Costituzioni, era la S. Sede che determinava le persone che dovevano essere convocate.

Si veda P.Zakar, Il capitolo generale dell'Ordine Cistercense del 1880: *Analecta Cist.* 34 ( 1978) 390-422.

#### 6. Testo dei Trappisti

La scomparsa di Dom Bartolini causò la convocazione di un nuovo Capitolo generale nel 1891. La Congregazione italiana era troppo esigua e mal ridotta a causa delle leggi civili di secolarizzazione, per poter presentare la candidatura del suo presidente. Fu eletto per sei anni il vicario della Congregazione austro-ungarica, Dom Leopold Wackarz, abate di Hohenfurt, oggi Vyssi Brod che aveva 81 anni, ed ottenne di non risiedere a Roma. Il suo mandato fu prorogato di due anni al capitolo del 1897.

## Commento al § 6

Non era il capitolo del 1897 a prorogare il generalato del Wackarz, ma la S., Sede sei giorni prima dell'inizio del cap.gen.1897.

Vedi I.Kronpass- P.Zakar, Die Wahl Leopold Wackarz' zum Generalabt...Analecta Cust, 36 (1980) 3-86.

### 7. Testo dei Trappisti

#### 4. Verso la fusione, nel 1892, in un Ordine autonomo

Le differenze fra la nuova e l'antica Riforma erano minime, a parte l'ora dei pasti, anche se un indulto del 1873 parla di spirito e di regola diversi, tanto da imporre, almeno in certi momenti, la presenza a Roma di due diversi procuratori. Alcuni erano dispiaciuti per questa situazione e desideravano una sola autorità suprema per le due parti del resto il problema dell'unità dell'Ordine cistercense si pose proprio per un'iniziativa del presidente generale della Congregazione italiana di S. Bemardo, che dopo la decisione pontificia del 1814, esercitava il potere di Abate generale, anche se ridotto alla conferma delle elezioni abbaziali. Dom Teobaldo Cesari aveva interrogato, nel 1863, tutti i superiori circa l'opportunità di riunire un Capitole generale straordinario, il primo di tutto l'Ordine dopo la sparizione di Citeaux nel 1792. L'occasione era offerta dalle richieste della Santa Sede a proposito della liturgia cistercense, della cui legittimità alcuni dubitavano. Dovette rinunciare al suo progetto di fronte al poco entusiasmo incontrato, soprattutto da parte degli abati trappisti che lo giudicarono poco realista e quindi poco auspicabile, per via della divergenza nelle osservanze. Per loro l'unità dell'Ordine richiedeva una certa uniformità e supposeva le stesse concezioni di fondo, per quanto riguardava la separazione dal mondo e vita cenobitica ed altre osservanze simili. Non pensavano che diverse potessero coesistere nello stesso Ordine. Essi stessi davano vita a diverse ma di osservanze simili.

## Commento al § 7

L'Abate generale non doveva confermare tutti gli abati, ma solo i neoeletti dei trappisti.

## 8. Testo dei Trappisti

I trappisti non furono convocati dalla Santa Sede, al primo capitolo inter-congregazionale del 1869. capitolo che si occupò solo delle Congregazioni del Belgio e dei paesi della monarchia austro-ungarica. Si trattò tuttavia dell'abate generale, e si decise che avrebbe portato questo titolo e avrebbe potuto essere scelto in tutte le congregazioni, ma non fra i trappisti. A dire il vero i suoi poteri su questi ultimi si riducevano alla conferma delle elezioni abbaziale del resto la loro superiorità numerica rendeva problematica la loro partecipazione alla elezione di un Abate generale dell'Ordine cistercense. Ad ogni modo non correva buon sangue fra i trappisti francesi e gli altri cistercensi.

Queste decisioni non furono approvate dalla Santa Sede, ma forse diedero almeno, una spinta decisiva al desiderio di certi trappisti di unirsi fra di loro. Una decina di abati prepararono, il 20 agosto 1878, un progetto di unione delle diverse congregazioni trappiste in un solo Ordine. Era il desiderio dello stesso Papa. Questo argomento interferì con quello presentato anteriormente, ... Abate generale alla testa di ogni congregazione. Ci si è chiesti in seguito se non fosse sufficiente un solo Abate generale per l'insieme dei trappisti, senza precisare nel dettaglio come sarebbero state unificate le osservanze. Per questo motivo il progetto presentato a Roma nel dicembre 1878. parve dannoso a Dom Timothée de La Trappe, che scrisse al Papa perché non desse seguito alla richiesta, nel timore che l'unione si facesse sul minimo denominatore comune. Il Capitolo da lui presieduto nel 1879 si espresse nello stesso senso. Nelle altre congregazioni, alcuni

temevano, al contrario, che La Trappe volesse imporre la propria osservanza più stretta. La Congregazione belga resistette all'estremo nel timore di esservi costretta. Quindi il progetto fallì. D'altronde un consultore romano, il padre Bianchi, aveva messo in rilievo la separazione dall'Ordine cistercense che tale progetto implicava. C'è da notare che tale separazione non era il desiderio principale degli abati, come ne fanno fede le lettere indirizzate al Presidente generale dai due Vicari generali, nel 1884 e nel 1889. Ancora nel gennaio 1892 Dom Wyart esprimeva, a nome della sua Congregazione, il desiderio di rimanere unito al generale dei cistercensi anche se questo desiderio non sembra che fosse condiviso dall'altra Congregazione. Il Capitolo di fusione del 1892 dovrà decidere sul problema, ancora riproposto, del legame da conservare o da rompere con l'Abate generale dei cistercensi.

Commento a § 8

“Era il desiderio dello stesso Papa”. Da dove si possono conoscere questi “desideri”?

## 9. Testo dei Trappisti

Come già nel 1869, i trappisti non furono convocati al Capitolo generale del 1880 a Vienna, in cui si procedette all'elezione del successore di Dom Cesari come Abate generale. forse ne offesero, perché, ai loro occhi, si trattava ancora di eleggere il presidente della Congregazione italiana che sarebbe stato automaticamente Abate generale. Così i 'Capitolanti riuniti a Aiguebelle nell'agosto del 1881, senza lamenti, inviarono i loro rallegramenti al nuovo eletto. Ad ogni modo la situazione politica della Francia non avrebbe permesso la loro presenza a Vienna: erano infatti sotto la minaccia dei decreti governativi del marzo 1880, e di fatto,

molti monasteri subirono l'espulsione nel mese di novembre successivo.

Presero occasione dalla morte dell'Abate generale Gregorio Bartolini, il 26 luglio 1890, e delle pratiche della Congregazione austro-ungarica, per chiedere alla Santa Sede, con l'appoggio del cardinale protettore, il favore di avere anche loro un superiore generale proveniente dai propri ranghi. Il procuratore dei cistercensi, Dom Smeulders, consultato dalla Santa Sede, scorse in questa richiesta la volontà di tagliare qualsiasi legame con i cistercensi ed emise parere negativo. Più tardi confesserà che a considerare bene il tutto, avrebbe preferito ancora che i trappisti potessero eleggere un generale e regolare i propri affari tra di loro, piuttosto che vederti partecipare al Capitolo dell'Ordine, dominandolo, con il loro numero preponderante. In fondo ciò che richiedeva era che i trappisti rimanessero nell'Ordine e che non avessero né voce attiva né voce passiva ai Capitoli generali! L'Abate generale, Dom Léopold Wackarz, dopo la sua elezione nel 1891, condividerà lo stesso punto di vista. Anche la logica dei fatti andava nel senso di una separazione, le cui radici risalivano al secolo XVII e alla riforma di Rancé.

Commento al § 9:

A Vienna certamente non si trattava di eleggere un presidente per la Congregazione Italiana.

## 10. Testo dei Trappisti

Al momento delle celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di S. Bernardo, svoltesi a Digione nel giugno 1891, nessun abate cistercense era presente: erano tutti trattenuti al loro Capitolo a Vienna, programmato intenzionalmente in questa data per evitare qualsiasi contatto tra le due Osservanze. Questo Capitolo procedette all'elezione

di un nuovo Abate generale, un Ceco di lingua tedesca, Dom Leopold Wackarz, di 81 anni. Le celebrazioni di Digione permisero agli abati trappisti di conoscersi meglio fra di loro e fecero loro percepire chiaramente la distanza che li separava ormai dagli altri cistercensi. In quest'occasione redassero una nuova richiesta di fusione e di autonomia. Leone XIII, in questo periodo politicamente difficile, era molto sensibile a tutto ciò che poteva rafforzare gli Ordini religiosi e mise in opera il procedimento. Nel Capitolo generale convocato a Roma dal Papa nel 1892 e che si svolse sotto la presidenza del cardinal Mazzella, fu accettata la fusione con 47 voti contro 5 e l'autonomia dell'Ordine con 44 voti contro 7. Venne promulgata con un decreto pontificio, in data 8 dicembre 1892, che sanzionò la separazione dei cistercensi in due Ordini indipendenti.

Commento al § 10:

Nessuna traccia che intenzionalmente era programmato il capitolo che si eviti qualsiasi contatto tra le due Osservanze. Il capitolo del 17 giugno 1891 durava solo cinque ore! Non era un "impedimento" insuperabile. Ma è molto probabile che nemmeno gli abati di Mehrerau e di Marienstatt volevano partecipare ai festeggiamenti di Digione, tenuti nel giugno 1891.

Il capitolo generale speciale del 1968/69 dell'Ordine Cistercense  
nel suo contesto storico

---

10 settembre 2003

La storia dell'Ordine Cistercense dal 1920 al 1953  
(*Da Dom Kassian Haid fino alla morte di Dom Matteo Quatember*)

Il tentativo della Santa Sede nel 1900 di obbligare l'Abate Generale a risiedere a Roma – a prima vista – non ha portato i frutti desiderati. Il generalato di de Bie era un fallimento, e nel 1920 è stato eletto alla abate generale Dom Kassian Haid, abate di Mehrerau, il quale è rimasto nel suo monastero.

In quel tempo gli abati non potevano immaginare come un abate austriaco potesse abbandonare la sua abazia per fissare la sua propria dimora a Roma, in una casa ancora inesistente, la quale, una volta eretta, non sarebbe stata comunque ricca di risorse economiche.

Nel frattempo, nel 1917, è stato pubblicato il primo Codice del Diritto Canonico. E nel can. 488,2 si dá una definizione legale della congregazione monastica (che non è stata ritenuta nel Codice del 1983): *Plurium monasteriorum sui iuris inter se conjunctio sub eodem Superiore*.

Dato che le Costituzioni del 1901 non erano per niente sufficienti e che c'era il nuovo Codice, si dovevano rifare le Costituzioni dell'Ordine e delle Congregazioni.

Il testo proposto ai padri capitolari del 1925 comprendeva trentun punti in sette pagine, vale a dire sempre un testo abbastanza breve, ma nella parte IV si parlava De Superioribus Congregationum“.

Nel n. 24 si ripeteva il CIC 494,1:

*24. Novas Congregationes condere, conditasque supprimere, monasteria a sua monastica Congregatione separe et alii unire ad unam pertinet Sedem Apostolicam (Can.494.§ 1.)*

*25. Si forte contingat ut una ex praedictis Congregationibus penitus extingatur, ad Capitulum generale, vel extra tempus Capituli ad Abbatem Generalem cum consensu Assistentium spectat, de bonis ejus statuere, salvis justitiae legibus et fundatorum voluntate. (l.c.§2).*

*26. In singulis Congregationibus constituitur Superior Congregationis iuxta statuta unicuique propria et vocatur “Praeses” (Protocollum, p.29).*

Il testo è stato proposto dall’abate di Stams, in quel tempo già nella Congregazione di Mehrerau, ed è stato accettato senza discussione.

*“Articuli 25 et 26 approbantur, sed Generalis vult, ut in editione officiali Constitutionum citationes ex jure canonico semper eodem modo fiant.*

*Item approbatur art. 27 et statuitur, ut in editione officiali Constitutionum nomen Praesidis substituatur nominibus Vicarii vel Superioris Congregationis, quotiescumque et ubicumque occurrerit.” (Procollum...p.10).*

L’abate generale visitava i monasteri ogni dieci anni, ma erano gli abati presidi di presiedere le elezioni e confermare i neoeletti abati.

Il punto difficile era la questione della residenza dell’Abate Generale:

Nel 18. del progetto si diceva:

*Sicut olim Abbas generalis ex suo monasterio Cistercii totum ordinem regebat, ita et nostris temporibus necessarium non videtur, ut Abbas generalis semper sedem suam in Alma urbe figat, proinde opus non erit sui monasterii renuntiare regimini, sed sufficit, si pro varietate negotiorum per aliquod tempus anni Romae in Domo Generalitia resideat.*

Poi si parlava della nimia copia delle parrocchie (Prot. p.11), delle missioni (p.12)

Il capitolo durava cinque giorni ( 1-5 ott.) ed e stato celebrato a Roma.

Ma Pio XI approvando il 10 agosto 1926 definitivamente le Costituzioni ha prescritto la residenza romana. L'Abate generale Kassian Haid dicendo che ha accettato di essere generale con la condizione che possa rimanere a Mehrerau, si e dimesso. E cosi ha causato un grande danno all'Ordine...

Al capitolo generale del 1927 e stato eletto come abate generale Dom Franciscus Janssens, il quale si e preoccupato subito di avere la dispensa di ritenere anche l'abbazia di Pont Colbert...(e alla quale ritornava dopo le dimissioni del 1936, anche contro la Congregazione dei Religiosi...) E cosi nato il grande disastro con enorme indebitamento dell'Ordine e la visita apostolica del premostratense Uberto Noots, prima procuratore poi generale dei Premostratensi.

Oggi conosciamo una cospicua parte della documentazione di questa visita apostolica che io non conoscevo scrivendo nel 1985 la storia della Curia Generalizia.

Janssens e stato eletto, perché sembrava essere esperto nelle questioni finanziarie, ma i monaci tanto esperti sono spesso pericolosi...

Lui voleva realizzare il suo sogno, di creare una nuova Congregazione nell'Ordine, la Congregazione Cistercense dell

“adorazione perpetua”. Gli serviva quella proposta fatta dall’abate di Schlierbach di andare nelle “misión”, così tutte quelle fondazioni senza persone adatte e senza fondamenti economici. Spring Bank è stato fondato da sei monaci provenienti da sei monasteri...(Vedi la relazione di Noots...)

Il centro della Congregazione doveva essere Pont Colbert, fondato nel 1900, il primo abate era Dom Maréchal, primo socio del B. Eymard fondatore dell’Istituto del Santissimo Sacrament. Maréchal è morto nel 1924, a cui succedette nel 1924 Dom Janssens. Quando in Francia nel 1900 venivano le leggi anticlericali, i religiosi si sono rifugiati in Olanda, ad Onsenoort (oggi Marienkroon).

Le fondazioni di Pont Colbert erano: Madagascar, Paulding (USA), Onsenoort, Val d’Espoir in Canada e Spring Bank (USA)

I debiti di Spring Bank al 1 agosto 1935 erano 186.000 doll., debiti dell’abate gen.Janssens 224.000. altri debiti 40.000, dunque di 460.000 dollari di allora.

Janssens si è dimesso nel 1936, veniva “eletto” D, Edmondo Bernardini, il quale sempre più diventava un fantoccio di Matteo Quatember, procuratore generale dal 1934...

Effettivamente tutto era nelle mani di Quatember, il quale era un grande “sognatore”. Certamente lavorava moltissimo, dormiva poco, studiava, ma tutto a suo modo.

I problemi fondamentali erano diversi, sarà sufficiente di menzionarne alcuni.

La prima proveniva dall’aria che c’era in quel tempo a Roma, dalla neoscolastica in quel tempo regnante nella Città Eterna, la quale riteneva che San Tommaso il più grande teologo di tutti i tempi ha detto tutto a tutti i tempi, anche al nostro e non bisogna fare altro nella teologia che studiare San Tommaso... La “Summa” era il manuale in quel tempo nelle facoltà romane...

E se per la teologia bisognava semplicemente tornare da san Tommaso, analogamente per noi Cistercensi valeva la regola che dobbiamo ritornare sic et simpliciter al modo di vivere dei nostri Santi Padri, agli usi, ecc. Nemmeno si poneva la questione, se questo è possibile nelle circostanze attuali...

La seconda questione era giuridica. Ritenendo che la Confederazione Benedettina non è persona giuridica (allora si diceva "persona moralis", Quatember ha dedotto da questo le sue conseguenze. Se le congregazioni benedettine unite non formano una nuova persona giuridica nella Confederazione benedettina, allora le nostre Congregazioni non possono essere persone giuridiche, non possono essere congregazioni monastiche, poiché è chiaro che da noi l'Ordine è una persona giuridica. E Quatember (e Sighardo Kleiner ancora nel 1958) non pensavano le cose potrebbero stare diversamente nella Confederazione Benedettina, come vedremo.

Allora si poteva dire che le affermazioni delle Costituzioni del 1925 sulle nostre congregazioni sono "fasch", false, che non bisognava pubblicare queste Costituzioni, ma bisognava fare altre.

E le Costituzioni effettivamente non sono state pubblicate e tutti i capitolari si sono meravigliati quando nel capitolo generale del 1953 io parlavo di queste Costituzioni che per caso ho trovato nell'Archivio della Curia. (Ho pubblicato queste Costituzioni nell'Analecta del 1997)

Janssens assecondava in tutto Quatember, poiché così credeva che avrà più poteri. Del resto lui all'inizio era trappista, ma questo non era risaputo. Quatember poi già nel 1932 prevedeva la visita apostolica (Ho trovato una lettera del Noots, indirizzata a Quatember, nella quale già si parla della visita apostolica. Noots era "il figlio predilecto" della Congregazione dei Religiosi, di Mons. la Puma, segretario, divenuto poi prefetto della Congregazione...) P.Matteo, dal 1927 nella Curia, professore alla Propaganda dal 1930, 1934 e divenuto procuratore generale, nel 1950 abate generale.

Nel frattempo il P. Arcadio Larraona nel suo commentario al Codice nel 1931 già ha insegnato quello (Commentarium pro religiosis 12, 1931, 247, nota 446), che sarà la dottrina che Pio proclamava altamente il 21 marzo 1952 nella “Lex propria”, n.6. della Confederazione. Ma da noi, anche nel capitolo generale del 1958, nessuno ne sapeva niente... Triste, ma era così.

In queste circostanze non dobbiamo meravigliarci che al capitolo generale è stato presentato un progetto di nuove Costituzioni dell’ordine, ma soltanto una parte di queste, cioè “De Supremo regimine”, dunque, almeno direttamente, non è stata toccata la questione delle Congregazioni.

In questo Capitolo i Padri sono andati oltre i loro poteri, legiferando per es. sulla perpetuità degli abati (39 voti in favore, 4 contrari) e con una discussione molto sommaria i capitolari non se ne sono resi conto che quando attribuivano al Capitolo Generale il diritto di approvare le Costituzioni delle singole Congregazioni, hanno ridotto molto il peso giuridico di questi, anzi hanno cambiato la loro natura.

Ma il 3 maggio 1934 è intervenuta la S. Sede, togliendo la lettera b dell’art. 4, dicendo “*approbatio Constitutionum Congregationum est ius S. Sedi reservatum*”

La visita apostolica di Noots finiva il 3 luglio 1940, per l’Ordine, ma rimase per la Congregazione di Zirc, e rimase fino al 1959 benché Zirc è stato soppresso dallo Stato nel 1950, ma eravamo noi una quarantina all’estero, dunque sotto visita apostolica, che durava per noi 24 anni e della quale certamente non avevamo colpa...

Ma non ostante tutto questo la Congregazione di Zirc riceveva l’approvazione delle sue Costituzioni il 20 giugno 1941,

Anche la Congregazione di Casamari ha avuto l’approvazione delle sue Costituzioni, addirittura con un breve papale del 3 giugno 1943, dove si diceva espressamente:

„*Ominamur ut Deus hanc monasticam Congregationem servet et foveat...*“

M. Quatember era furioso e il 3 gennaio 1945 chiedeva “reformationem Constitutionum...”, ma è stato detto che tutto si farà quando le Costituzioni dell’Ordine saranno completate. (E questo è arrivato soltanto nel 1969...)

La Seconda Guerra Mondiale ha fatto danni enormi all’Ordine e bisognava aspettare l’anno 1950 per un capitolo generale. Ma al defensorio del 1948 M. Quatember si è fatto eleggere “Abate Vicario e Visitatore generale” e l’abate Bernardini è stato molto estromesso.

Al capitolo generale del 1950 l’abate generale Bernardini chiedeva prima un coadiutore con diritto di successione, poi il 20 settembre senza diritto di successione (Vedi protocollo, 31). La discussione era grande, cosa spetterà a Bernardini e cosa al Coadiutore, ma quando a Bernardini sembrava sicuro che per abate generale sarà eletto Sighardo Kleiner e non Quatember, il 21 settembre 1950 si è dimesso (Protocollo p. 32).

Nell’elezione nel primo scrutinio Quatember ha ottenuto 20 voti, Sighardo Kleiner 17, Nivardo Buttrazzi 3, Carlo Braunstorfer 2. La maggioranza assoluta (in quel tempo richiesta era solo questa) era di 22 voti. Nel secondo scrutinio Quatember ha avuto 22 voti, Sighardo Kleiner 18, Braunstorfer 2. Bernardini e Quatember erano assenti.

Quatember si è fatto pregare per accettare, ma ha accettato (Prot. p.33)

Rimane sempre la questione della validità dell’elezione, perché Quatember ha rifiutato di accettare il delegato dell’abate di Sticna che era il P.Tommaso Kurent ed lo ha fatto sostituire col P. Stefano Krzsnik. E il Codice è tassativo, se ad una elezione interviene uno che non fa parte del collegio, l’elezione è invalida... Nell’archivio ci sono

ben 19 lettere su questa questione di delega... (Vedi p. 3 del Protocollo...)

Quatember è stato operato per la prima volta con cancro di stomaco nel 1943. E nel 1950 già apparivano le metastasi...Mangiava pochissimo, ma faceva pregare per un miracolo, perché credeva che nella nuova Casa Generalizia lui deve lavorare ancora molto. Era spesso

11 settembre 2003

### **La storia dell'Ordine dall'elezione di Dom Sighardo Kleiner (1953) fino al 1967**

Dom Sighardo dopo la sua elezione facilissima e partito presto per le visite canoniche, per es. a Spring Bank, dove la visita apostolica durava dal 2 novembre 1953 al 6 gennaio 1954. In seguito quasi tutti i monaci di Zirc sono partiti, si sono installati a Dallas fondando un nuovo monastero. Sia Spring Bank, sia Dallas sono divenuti abbazia nel 1963, ma la loro sorte è diversa. Spring Bank dal 1977 fa parte della Congregazione di Mehrerau.

Nel 1956 Dom Sighardo ha pubblicato gli “*Usus Cistercienses*” e il “*Summarium Rituum capitulo generali non sedente plenaria Ordinis potestate gaudentes*”. Sia il capitolo generale del 1958, sia quello del 1963 si è occupato per parecchio tempo di “correggere” questi Usi. (Caso dei Vietnamiti...)

Nel capitolo generale del 1958 venne posta la questione della natura delle Congregazioni cistercensi, per procedere all'esecuzione degli Statuti generali annessi alla Costituzione Apostolica *Sedes Sapientiae* di Pio XII del 31 maggio 1956.

Gli Statuti della S. Congregazione dei Religiosi chiedevano la conferma o almeno il nulla osta del “Moderatore Supremo” prima della nomina del maestro dei novizi, del maestro dei professi temporanei, dei professori di filosofia teologia (gli ultimi dovevano avere almeno il grado di licenza). Sorse la questione di chi fosse competente di dare almeno il “*nihil obstat*”, se l'Abate Generale o gli Abati Presidi delle congregazioni Cistercensi. Competente era l'Abate Preside della congegazione monastica, ma la questione era se le congregazioni cistercensi fossero vere congregazioni monastiche nel senso del diritto canonico o no.

L'argomentazione contro la tesi secondo la quale le congregazioni sono congregazione monastiche procedeva da una comparazione con la Confederazione Benettina. Si diceva:

...*“Ordo S. Benedicti qua talis nec est ordo centralizatus, nec est persona iuridica in sensu iuris canonici, ut omnes Canonistae unanimiter docent. Adest quidem Confoederatio Benedictinorum quos nigros vocant, sed haec Cønfoederatio usque ad hodierna tempora numquam a S. Sede erecta est tamquam persona moralis in sensu iuris canonici, sed est tantummodo „fraterna Confoederatio”*

Sbaglio completo cōme abbiamo visto (Laraona 1931, Pio XII 1952).

Il capitolo generale 1958 con 45 voti contro 4 approvò che non siamo veramente congregazione monastica, ma la Congregazione dei Religiosi il 12 gennaio 1960 approvò la *Ratio Studiorum* elaborata dal capitolø generale, nella quale le facultá del Supremo Moderatore venivano date agli Abati Presidi...

Accedeva il fatto che il 3 ottobre 1962 Mons. Pericle Felici, segretario del Concilio Vaticano II ha convocato tutti gli abati presidi al Concilio Vaticano II come abati preside di una congregazione monastica...

Il Concilio Vaticano II ci interessa soprattutto per il Decreto “*Perfectae caritatis*”(PC)<sup>2</sup>.

Ci sono stati cinque progetti, dai quali il rimo di cento pagine non è stato nemmeno distribuito ai Padri Conciliari, poiché non apportava niente all'aggiornamento della vita religiosa.

I Padri Conciliari hanno creduto di dover fare una tipologia degli istituti religiosi, che il Codice del 1983 ha omissso.

---

<sup>2</sup> Mi sembra che il miglior commentario è del P. F. Wulf, S.I. chi ha avuto un grande influsso sulla preparazione del testo: *Dekret über die zeitgemaesse Erneuerung des Ordenslebens...Das Zweite Vatikanische Konzil, Kommentare Teil II (Supplementum ad Lexikon für Theologie und Kirche (2.ed.), Freiburg in Br. 1967, 250-306.*

**Lo schema secondo diceva sui monaci:**

*Haec sancta Synodus institutum perantiquum ac venerabile monachorum tum ritus latini tum orientalium ut pleno vigore servetur et provehatur exoptat.*

Monachos autem hortatur ut, suae originis suarumque institutionum memores, in claustris Divinae Maiestati humili ac fideli corde pensum servitutis reddant.

Il terzo schema divideva gli istituti in istituti di vita contemplativa e attiva.

*5. Instituta vitae contemplativae suas partes in Corpore Mystico Christi semper habent, atque uberrimos sanctitatis fructus Ecclesiae afferunt. At etiam ipsa in ratione formaque vitae suae sese renovent.*

*6. In institutis vitae activae tam laicalibus quam clericalibus opera et apostolatus,...finem constituunt vere specificum.*

Nel quarto schema, unicamente discusso al Concilio, leggiamo:

*5. Instituta vitae contemplativae suas partes in Corpore Mystico Christi semper habent, atque sua vocatione, quae plene totaque apostolica est, uberrimos sanctitatis fructus Ecclesiae afferunt. At etiam ipsa in ratione formaque vitae suae sese renovent.*

Poi venivano i modi. 413 Padri erano contrari alla distinzione tra vita contemplativa ed attiva, come si trova nello schema 4.

*Seguiva l'intervento di Dom Sighardo che avete a parte e così è nato il testo che conosciamo:*

*3. Il modo di vivere, di pregare e di agire deve convenientemente adattarsi alle odierne condizioni fisiche e psichiche dei religiosi, come pure, per quanto è richiesto dalla natura di ciascun istituto, alle necessità dell'apostolato, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche; e ciò dovunque, ma*

*specialmente nei luoghi di missione. Anche il modo di governare deve essere sottoposto ad esame secondo gli stessi criteri. Perciò le costituzioni, i «direttori», i libri delle usanze, delle preghiere e delle cerimonie ed altre simili raccolte siano convenientemente riesaminati e, soppresse le prescrizioni che non sono più attuali, vengano modificati in base ai documenti emanati da questo sacro Concilio.*

*4. Non si può procedere ad un rinnovamento efficace e a un vero adattamento senza la collaborazione di tutti i membri dell'istituto. Ma stabilire le norme dell'aggiornamento e fissarne le leggi, come pure determinare un sufficiente e prudente periodo di prova, è compito che spetta soltanto alle competenti autorità, soprattutto ai capitoli generali, salva restando, quando sia necessaria, l'approvazione della santa Sede o degli ordinari del luogo, a norma del diritto. I superiori poi, in tutto ciò che riguarda le sorti dell'intero istituto, consultino ed ascoltino come si conviene i membri. Per l'aggiornamento dei monasteri femminili si potranno ottenere anche i voti e le consultazioni delle adunanze delle federazioni o di altre riunioni legalmente convocate. Tutti però devono tener presente che l'auspicato rinnovamento, più che nel moltiplicare le leggi, è da riporsi in una più coscienziosa osservanza della regola e delle costituzioni.*

*La vita monastica e conventuale*

*9. Sia fedelmente conservata e sempre più rifulga nel suo genuino spirito, sia in Oriente che in Occidente, la veneranda istituzione della vita monastica che lungo il corso dei secoli si acquistò insigni benemerienze verso la Chiesa e la società. Ufficio principale dei monaci è quello di prestare umile e insieme nobile servizio alla divina maestà entro le mura del monastero, sia dedicandosi interamente al culto divino con una vita di nascondimento, sia assumendo qualche legittimo incarico di apostolato o di carità cristiana. Mantenendo pertanto la fisionomia caratteristica del proprio istituto, i monaci rinnovino le antiche tradizioni di beneficenza e le adattino agli odierni bisogni delle anime, in modo che i monasteri siano come altrettanti centri viventi di edificazione del popolo cristiano.*

*Parimenti gli istituti religiosi, i quali per regola uniscono strettamente la vita apostolica all'ufficio corale e alle osservanze monastiche, armonizzino il loro modo di vivere con le esigenze del loro apostolato, in maniera tale da conservare fedelmente il loro genere di vita, essendo esso di grande vantaggio per la Chiesa.*

*Poi Paolo VI ordinava che le Costituzioni contengano anche i principi evangelici e teologici della vita dell'istituto.*

*Il Definitorio di Lilienfeld dei giorni 23-27 giugno 1966 ha stabilito una Commissione di Consultazione (Acta Curiae 14,1966,11), dando anche una serie di domande, Questa Commissione di 7 membri poi ha lanciato una consultazione e ha elaborato le risposte.*

Si vedano i 4 volumi della Relazione della Commissione di Consultazione.

Nel frattempo i Benedettini hanno preparato un testo: De vita Benedictina.

La quinta versione estata approvata dal Congresso degli abati nel 1967. Ma il Congresso non attribuiva una importanza maggiore al documento, oggi, credo, che è del sconosciuto.

Nell'elaborazione di questo schema alcuni volevano partire dagli elementi specificamente monastici, facendo astrazione che si deve trattare di un monachesimo cristiano. La questione principale per loro era: "Est-ce monastique?" - Gli come prima questione ponevano. "Est-ce chrétien?"

In altre parole: alcuni partivano dal monachesimo "generico" – poiché ci sono anche altri monachismi-, in elementi nei quali il monachesimo antico rassomigliava al monachesimo non-cristiano.

Gli altri come fondamento volevano il cristianesimo et sopra questo volevano costruire un monachesimo.

Hanno fatto delle consultazione e hanno pubblicato un volume: “Visioni attuali sulla vita monastica”. L’ anima della Commissione Mønastica di quel Congresso era l’Abate Gabrele Brasó, Abate Coadjutore di Montserrat e dal ott.1966 abate generale della Congregazione di Subiaco. Brasó apparteneva a quel gruppo degi abati benedettini, il quale credeva che la Confederazione Benedettina non potrà rimanare unita come era, perché alcune congregazione benedettine non erano veramente monastiche, non nel senso giuridico, ma nel loro modo di vita. (Non era, dunque, una sorpresa, che lui non e stato eletto abate primate nel 1967...)

Lo schema afferma la liceitá del pluralismo nel monachesimo, anzi diceva che nemmeno il Congresso degli abati puó giudicare sulla legitimitá di una o altra forma di vita benedettina (n.10).

Gli abati di lingua inglese, duce Dom Basilio Hume, abate di Ampleforth, che diventerá poi arcivescovo di Westminster e cardinale, bastava aggiungere un appendice per i problemi attuali.

Il nostro Definitorio de 1967 pensava prima che anche noi possiamo adottare il testzo dei Benedettini, aggiungendo un “appendice”. Ma al Definitorio ho presentato una critica dettagliata di questo documento di ben 25 pagine, dove ho fatto anche una proposta come si dovrebbe fare per noi un testo simile. Allora venne la decisione di darel’incarico all’abate Braunstorfer che lui formi una poiccola commissione e questa faccia una “Declaratio”.

L’abate di Heiligenkreuz ha scelto nel novembre 1967 come membro il P. Kassian Lauterer di Mehrereu (non era ancora abate) e me (come membro e segretario).

L’abate di Heiligenkreuz ha elaborato un testo in base dei gradi di umiltá di San Benedetto. La Commissione poi riteneva l’abozzo fatto da me con diversi collaboratori di Dallas. Abbiamo cercato di dare una

risposta onesta ai problemi, ma ci siamo sempre preoccupati dell'unit  dell'Ordine. Il Definitorio del 1968 ha trattato la Declaratio e cos  la via era libera per la presentazione nel Capitolo Generale.

2 settembre 2003

### **Il capitolo generale 1968/69**

La Commissio Consultationis ha preparato tre fascicoli di relazioni (255 pagine), poi altri 4 fascicoli della “Materia Capituli generalis” (circa 300 pagine). Tutto, evidentemente, in latino.

Il Capitolo gen. del 1968 è stato preceduto da due Definitori, il secondo dal 9 maggio 1968 fino al 23. Erano già preparati circa 20 relazioni e partecipavano ad alcune sedute anche circa 12 Consultori (non Abati Presidi).

La decisione più importante era che ci siano delegati al capitolo generale, anche se solo il capitolo poteva sanzionare questa decisione e fare entrare con diritto di voto i delegati, i quali saranno presenti all’inizio solo con voto consultivo. Si prevedeva che saranno Abate gen. + Proc.gen. + 33 superiori, 10 “deputati”, 28 delegati, 73 voti: 35 superiori, 38 non superiori...Alla fine erano 72 voti, tra i deputati anche priori, vicepriori, ecc.

Si trattava della “cura animarum”, delle scuole, della liturgia, del regolamento, della questione delle vocazioni. Per la prima sessione del 1968 si prevedevano 35 punti da trattare. –

Il più giovane delegato (Goffredo Viti di Casamari) aveva allora 27 anni. (Oggi ne ha 62.)

C'erano 600 pagine di carta, 109 votazioni (comprese le elezioni), il peso della cara circa 8 kg. – C'erano 4 protocollisti, due scrivevano le sedute della mattinata, altri due quelle di sera. Novità era che le sedute avevano dei moderatori (3 si avvicendavano). Segretario del capitolo era p. Brunø Schneider di Zwettl.

Si cominciava con la Declaratio.

Hanno parlato nella discussio generalis 19 oratori.

Come Moderatore della sessione dovevo insistere che nella prima votazione si decida se il testo sarà ammesso alla discussione o no. C'erano 64 placet e 7 non placet.

Poi dopo la discussione speciale dove c'erano 25 discorsi, nella seconda votazione ho diviso il testo in 12 parti, 11 parti avevano più di 50 voti (sette volte soltanto un non placet), ma una parte aveva 37 non placet, ma sempre due voti più della maggioranza richiesta. 27 placet iuxta modum, 2 non placet.

Sono stati presentati 300 "modi" che si potevano ridurre a 160. Poiché l'abate Carlo doveva partire, e stato sostituito da D. Gregorio Battista. L'expensio modorum" aveva 16 pagine...

Il 10 ottobre veniva la votazione finale: 59 placet (93,6 % dei voti validi...), 4 non placet, 1 absteio, 3 voti nulli.

La formula di approvazione era: "Cap.gen. partes "Declarationis..." approbat ut mentem Capituli bene apteque exprimentes. Uniuscuiusque Congregationis respective Monasterii est hanc Declarationem meliori quo potest modo iuxta proprium ideale particulare et pro suis circumstantiis ullterius determinare et applicare. "(Acta Curiae 17, p.6.stat.1)

Era una formula lungimirante. Non e colpa del capitolo che in tanti monasteri non e sato fatto niente, cioè che non si trovava la traduzione anche se effettivamente c'era...

Poi veniva la questione delle scuole pubbliche: 64 placet, 1 non placet, 4 abstineo.

La questione delle parrocchie: Il relatore ha mostrato che avevamo allora 165 parrocchie e 189 cistercensi stavano in questo lavoro con circa 400.000 fedeli. Mostrava che non si trattava dei resti del giuseppinismo, come alcuni affermavano (Jean Leclercq), ma che molti secoli prima c'era questo lavoro.. 12 padri parlavano nella

discussione. La decisione che diceva che la cura animarum può e deve essere integrata nei principi della vita cistercense, ha avuto 59 placet 6 non placet e 2 abstineo.

Poi si parlava della Liturgia delle Ore, dei fratelli conversi e sorelle converse, della collaborazione con gli altri ordini monastici.

Quanto alle Costituzioni c'erano venti discorsi, dove anche l'abate generale Kleiner presentava la sua teoria sulle congregazioni.

*La Congregazione Austriaca, da sua parte, ha presentato il 1 Ottobre una proposta concreta col titolo "Statuta Generalia Ordinis Cisterciensis". E stata eletta una Commissione per esaminare i modi (Abate Cassiano, Goffredo Venuta, Malachia Falletti, Guy Luszénszky, Abate di Wilhering Gabriele Weinberger)*

Alla votazione primaria per i singoli articoli erano sempre più di 51 i "placet" (anche 61 qualche volta), così che Dom Sighardo ha dichiarato subito questa votazione:

*Forse è utile di dire adesso, data questa occasione, affinché ogni timore venga tolto, che per me è indiscutibile che nel futuro le nostre Congregazioni saranno congregazioni monastiche nel senso del Codice, e che debbano avere proprie Costituzioni.*

*Vedo che questo il desiderio di tutti, ma e anche una soluzione hic et nunc per l'Ordine nostro...'(Alleg. 161).*

Da sua parte l'Abate Cassiano Lauterer (alleg. 210) ha dichiarato chiaramente:

*Commissio.voluntati expressae Caituli Generalis obsequens affirmare intendit.*

*1) Ordinem Cisterciensem remanere "Ordinem", hoc est unionem firmam et bene structuratam inter membra legitima autonomia gaudentia.*

2) *Congregationes esse "Congregationes monasticas" cum omnibus iuribus et privilegiis quae ius commune talibus cōngregationibus concedit vel concedet...*

Prima della votazione definitiva veniva una sorpresa. L'Abate Generale Kleiner con un discorso di tre minuti, al quale aveva diritto, diceva che questo Statuto è pericoloso.

*Votazione: Placet 51 (73 %), Non placet 18,, 1 abstineo...*

Testo nell'Acta Curiae 17, p.35, stat. 4

Così è stata stabilita la base per l'elaborazione delle Costituzioni che dovevano essere trattate nel 1969.

Per la stesura delle nuove Costituzioni è stata eletta una Commissione. Goffredo Venuta, Malacchia Falletti, Policarpo Zaktr, Guy Luzsénszky e Gabriele Weinberger. La Commissione ha scelto come presidente-segretario P.Policarpo Zakar...

---

Il progetto delle Costituzioni è stato elaborato a Lérins, poi abbiamo avuta seduta a Wilhering, con la presenza dell'abate Cassiano e p. Viktor Dammertz (canonista allora famoso e futuro abate primate, oggi vescovo di Augsburg (Augusta)). Poi ho invitato il progetto al P. Anastasio Guiérrez CMF, professore del diritto dei religiosi al Laterano e al P. Vincenzo Hermans OCSO, canonista, procuratore generale dei Trappisti e professore a Sant'Anselmo. Ambedue diedero il loro "nihil obstat".

Nella discussione hanno parlato 28 padri. Il Progetto fu accettato come base di discussione con 56 placet (80 %) e 14 non placet.

Nella discussione speciale si ebbero ben 80 interventi, 125 votazioni, 1178 modi, i quali effettivamente rappresentavano 215 modi.

I punti più discussi erano tre:

L'art. 1, che diceva l'Ordine e unione di Congregazioni monastiche: 62 placet (85 %), 11 non placet (15 %),

l'art, 72,1: Padri Sinodali eletti: 60 placet , 13 non placet ( 18 %),

l'art, 93e,1: l'ASbate Generale eletto per dieci anni: 11 non placet (15 %), 62 placet,

Il 10 agosto 1969 si arrivó alla votazione finale: 61 placet (84,7 dei voti validi), non placet 11, e una astensione.

13 settembre 2003

### **Alcuni temi della Storia dell'Ordine dopo il cap.gen. 1968/69**

#### **Monache:**

Il nostro cap.gen. del 1969 ha detto nel n. 78. della Declaratio:

*Quanto segue vale in tutto anche per i monasteri delle nostre monache salvo che non risulti diversamente dalla natura stessa delle cose. Infatti le monache Cistercensi non costituiscono un “secondo Ordine” posto accanto del primo (quello dei monaci), ma fanno completamente parte dello stesso Ordine Cistercense. I monasteri femminili sono realmente sui iuris, anche se per quanto riguarda la giurisdizione, dipendono in qualche cosa dal padre Immediato o dal Vescovo. Inoltre, non pochi di essi sono membri di nostri Congregazioni e seguono le stesse leggi dei monaci. Perciò non v'è dubbio che debba essere promossa, sia pur cautamente ma costantemente ed efficacemente, la partecipazione delle monache alle decisioni che riguardano non solo la loro vita, bensì anche la loro Congregazione e tutto l'Ordine.*

15 agosto 1969 vengono pubblicate le nuove norme della clausura a coll'Istruzione “Venite seorsum” dove i 17 punti pratici sono molto più ristretti che l'introduzione del documento (gli autori non erano gli stessi...)

Ma la direzione è chiara: l'abbadessa ha molto più poteri di prima quanto alla clausura.

3) Boquen: Il 15 ottobre 1969 è arrivato a Roma il Priore-Amministratore di Boquen ed è stato subito deposto dall'Abate Generale. Deposizione giusta e necessaria, ma non era tanto chiaro chi sarà il nuovo superiore di Boquen...Lunga storia, alla fine abbiamo ceduto il monastero alla Suore di Betlemme.

4) Diminuzione delle vocazioni dappertutto. Una emorragia enorme specialmente dai gesuiti e dai trappisti... (I Trappisti dal 1961 al 1970 secondo da 4.314 monaci a 3.471)

5) Lavoro per nuove Costituzioni nelle Congregazioni

6) Lettera della Congregazione dei Religiosi riguardante la partecipazione delle trappistine al capitolo generale (dei monaci) all'Abate Generale dei Trappisti (15 luglio 1970)

*Rev.mo Padre,*

la S. Congregazione dei Religiosi ha esaminato con cura la richiesta presentata dal procuratore del Suo Ordine perché si autorizzino le monache Cistercensi a prender parte alle riunioni degli abati.

*Dopo aver studiato attentamente i diversi aspetti del problema, la S. Congregazione sottopose la questione allo stesso S. Padre il quale nell'udienza accordata al cardinale Prefetto il 22 gennaio u.s. rispose che non conveniva che le monache assistessero alle riunioni dei religiosi. Senza dubbio, le monache possono riunirsi fra loro e, se lo desiderano, celebrare le loro riunioni, specialmente in vista dell'adattamento delle Costituzioni in conformità alle direttive del Concilio.*

*Nel mondo moderno esiste un forte movimento che insiste sempre più sulla maturità della donna. Occorre tenerne conto e attribuire alle monache la loro autonomia. Ad esse dunque e non al Capitolo dei monaci, incombe lo studio, le discussioni, e, nella misura in cui non entra nella competenza della S. Sede, la decisione della propria legislazione.*

*Questa decisione non vuole dividere l'Ordine dei Cistercensi Riformati in due ordini distinti, ma attribuire alle monache una giusta e necessaria autonomia, mentre affida personalmente all'Abate Generale, che conserva l'autorità su ambo i rami, maschile e femminile, secondo le Costituzioni approvate dalla S. Sede, la*

*sollecitudine di vegliare per il mantenimento della unità che si impone.*

*I Padri Immediati continuando la loro benefica attività, secondo le sane tradizioni dell'Ordine, contribuiranno ugualmente al raggiungimento di questo scopo con tutte le loro energie.*

7) Seligenthal fonda nel 1972 il Colegio Ave Maria (Eudvigeanum), che oggi ha più di 4.000 alunni...

8) A Casamari si celebra un capitolo generale, alle quale assistono come osservatrici 8 abbadesse e Sr. M. Immolata Kronpass. Viene costituita la "Commissio pro Monialibus", presidente l'abbadessa di Seligenthal, segretaria Sr.M. Immolata kronpass, "assistenti" P. Guido e P.Policarpo (La Commissione esisteva fino al ? 1995 o 1998).

L'argomento principale era la questione delle vocazioni e 'sulla carità fraterna' (il relatore era il P. DDr. Tommaso Kurent di Sticna, nel 1950 non ammesso al capitolo generale).

C'erano anche questioni economiche, perché dopo 24 anni bisognava fare il riscaldamento centrale nella casa (prima non c'era niente...)ed alcuni ammodernamenti.

9) Il Sinodo del 1979 ha deciso di presentare le Costituzioni dell'Ordine all'approvazione della S. Sede, benché non c'era ancora il nuovo Codice.

10) Nel cap.gen.1980 tutta la storia delle Congregazione è stata ripresa, per questo ho dovuto fare allora la "Historia summaria iuris constitutionalis", che sta oggi nel "Momenti essenziali..."

Era un capitolo molto burrascoso, quando si poneva la questione della resignazione dell'abate generale, il quale in quel momento aveva 76 anni, ma lui rifiutava la resignazione dicendo che e stato eletto a vita.

(La decisione del capitolo non è stato pubblicato nell' Acta Curiae...)

Le Costituzioni sono state approvate, mandate alla S. Sede ed approvate il 25 dicembre 1981, dove è da notare che l'art. 3 e dice:

Principia evangelica et theologica vitae Cisterciensis eiusque unio cum Ecclesia, necnon valores fundamentales, praeterquam in Regula S.Benedicti, Charta Caritatis et Constitutionibus singularum Congregationum describuntur in Declaratione Capituli Generalis de elementis praecipuis vitae Cisterciensis hodiernae.

*11) Speriamo che ancora quest'anno esca una lettera circolare sulle vocazioni...*

12) Il Sinodo del 2004 dovrà preparare il Capitolo Generale del 2005 (elezioni...)

13) L'Ordine ha (ha avuto?) una rivista scientifica col titolo "Analecta Cistercensia".

Quest'anno è uscito dopo 5 anni di pausa il volume 54(2002). Si chiedono collaboratori (anche di amministrazione) e propagatori. La rivista arriva alle biblioteche di tutto il mondo, ma non è letto nei nostri monasteri... Non è una rivista di "attualità"...

## INDICE

Il capitolo generale speciale del 1968/69 dell'Ordine Cistercense.....	1
1) Isolamento die monasteri, specialmente di quelli delle monache .....	4
2) Ignoranza dell'identitá dell'Ordine.....	5
Commento al § 2.....	8
Commento al § 6.....	13
9. Testo dei Trappisti .....	15
10. Testo dei Trappisti .....	16
10 settembre 2003 .....	18
La storia dell'Ordine Cistercense dal 1920 al 1953 .....	18
11 settembre 2003 .....	26
La storia dell'Ordine dall'elezione.....	26
di Dom Sighardo Kleiner (1953) fino al 1967 .....	26
Lo schema secondo diceva sui monaci: .....	28
Seguiva l'intrvento di Dom Sighardo che avete a parte e cosi e nato il testo che conosciamo: .....	28
Prima della votazione definitiva veniva una sorpresa. L'Abate Generale Kleiner con un discorso di tre minuti ,al quale aveva diritto, diceva che questo Statuto e pericoloso. ....	36
Alcuni temi della Storia dell'Ordine dopo il cap.gen. 1968/69.....	38
Monache:.....	38